

Fissare lo sguardo sull'amore che dà la vita

Guida: *Misericordia et Misera* è il titolo della lettera apostolica che Papa Francesco ha firmato domenica 20 novembre dopo la chiusura della porta santa nella Basilica Vaticana. Come prevede la prassi, con questo documento egli ha indicato alla Chiesa cattolica i frutti dell'Anno Santo straordinario della misericordia e il cammino dell'evangelizzazione da percorrere nei prossimi anni.

Il documento lascia intendere dal titolo anche i contenuti: il Giubileo si conclude come un'autentica occasione di conversione spirituale per guardare gli altri con occhi nuovi, soprattutto gli ultimi, gli scartati, gli emarginati dalla società a cui il Papa ha da sempre riservato un posto di particolare riguardo.

È questo il senso del Giubileo: un cammino di conversione a Dio, al suo cuore di Padre misericordioso. Per diventare testimoni del suo amore nella vita di ogni giorno, capaci di "vedere l'essenziale", cioè "di fissare lo sguardo sull'amore che dà la vita". Il peccato, al contrario, finisce per renderci "insensibili agli altri e al bene".

Canto di esposizione: Canone UBI CARITAS ET AMOR, DEUS IBI EST

Adorazione silenziosa

Guida: *La Chiesa e ogni cristiano abbiano per le ferite del mondo la compassione del buon samaritano, perché il prendersi cura di chi soffre migliora i rapporti sociali e argina la cultura dello scarto.*

1 Lettore: Dal Vangelo di Luca (Lc 10:25-37)

Ed ecco, un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova, e gli disse: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?»

Gesù gli disse: «Nella legge che cosa sta scritto? Come leggi?» Egli rispose: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso». Gesù gli disse: «Hai risposto esattamente; fa' questo, e vivrai».

Ma egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?»

Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbatté nei briganti che lo spogliarono, lo ferirono e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada; e lo vide, ma passò oltre dal lato opposto. Così pure un Levita, giunto in quel luogo, lo vide, ma passò oltre dal lato opposto. Ma un samaritano che era in viaggio, passandogli accanto, lo vide e ne ebbe pietà; avvicinatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra olio e vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo condusse a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno dopo, presi due denari, li diede all'oste e gli disse: "Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, te lo rimborserò al mio ritorno". Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté nei ladroni?»

Quegli rispose: «Colui che gli usò misericordia».

Gesù gli disse: «Va', e fa' anche tu la stessa cosa».

2 Lettore: Da un'omelia di Papa Francesco...

Chi è il mio prossimo? Chi devo amare come me stesso? La parabola del Buon Samaritano indica uno stile di vita, il cui baricentro non siamo noi stessi, ma gli altri, con le loro difficoltà, che incontriamo sul nostro cammino e che ci interpellano.

Gli altri ci interpellano. E quando gli altri non ci interpellano, qualcosa lì non funziona; qualcosa in quel cuore non è cristiano.

Il samaritano, che era disprezzato dai giudei perché non osservante della vera religione, è l'unico a farsi prossimo al viandante assalito e abbandonato per strada dai briganti. In questo modo Gesù ha ribaltato completamente la prospettiva iniziale del dottore della legge – e anche la nostra! – **non devo catalogare gli altri per decidere chi è il mio prossimo e chi non lo è.** Dipende da me essere o non essere prossimo della persona che incontro e che ha bisogno di aiuto, anche se estranea o magari ostile. E Gesù conclude: 'Va' e anche tu fa' così'. Bella lezione! E lo ripete a ciascuno di noi: 'Va' e anche tu fa' così', fatti prossimo del fratello e della sorella che vedi in difficoltà».

La nostra fede è feconda solo se è seguita dalle opere. Domandiamoci: la nostra fede è feconda? La nostra fede produce opere buone? Oppure è piuttosto sterile, e quindi più morta che viva? Queste domande è bene farcele spesso, perché alla fine saremo giudicati sulle opere di misericordia, e il Signore potrà dirci: "Ma Tu,

ti ricordi quella volta, sulla strada da Gerusalemme a Gerico? Quell'uomo mezzo morto ero io...mi hai riconosciuto?"

Canone: MISERICORDIAS DOMINI IN AETERNUM CANTABO

I verbi della misericordia...

Guida: Le porte sante della terra, le porte del Signore, quali sono? Non ha nessun senso passare per la Porta Santa della cattedrale e non passare per la porta santa di un povero, di un malato, non far varcare la porta di casa tua a uno che ha fame, la porta del cuore a uno che è solo. Non ha senso chiedere misericordia a Dio e non offrirla al tuo vicino.

Come fare per vedere, capire, toccare e lasciarsi toccare dalle lacrime" degli altri?

3 lettore: Vedere: "Imparando lo sguardo e i gesti di Gesù, che sono quelli del buon samaritano: vedere, fermarsi, toccare, tre verbi da non dimenticare mai. Vedere: il samaritano vide ed ebbe compassione. Vide le ferite di quell'uomo e si sentì ferire. La fame ha un perché, i migranti hanno dietro montagne di perché, i tumori della terra dei fuochi hanno un perché. Interrogarsi sulle cause è da discepoli. Essere presenza là dove si piange e poi cercare insieme come giungere alle radici del male e strapparle".

4 lettore: Fermarsi...Non "passare oltre" In molte scene del Vangelo Gesù vede il dolore umano e prova compassione. Questo vocabolo nel testo greco si traduce con "sentire un crampo al ventre". La vera compassione dunque non è un pensiero astratto e nobile, ma un morso fisico. Quello che induce il buon samaritano a non "passare oltre" come fanno il sacerdote e il levita. Anche perché "oltre non c'è niente, tanto meno Dio":

La vera differenza non è tra cristiani, musulmani o ebrei, la vera differenza non è tra chi crede o chi dice di non credere. La vera differenza è tra chi si ferma e chi non si ferma davanti alle ferite, tra chi si ferma e chi tira dritto. Se io ho passato un'ora soltanto ad addossarmi il dolore di una persona, la conosco di più, sono più sapiente di chi ha letto tutti i libri. Sono sapiente della vita.

Per vedere bene, che sia un volto, un paesaggio, un'opera d'arte o un povero, non puoi accelerare il passo, ti devi fermare. Quando ti fermi con qualcuno hai messo nel telaio in cui si tesse il tessuto buono della terra i tuoi doni impagabili, le risorse più preziose che hai: tempo e cuore. Hai fatto una dichiarazione d'amore senza parole. Guardare come bambini e ascoltare come innamorati, in silenzio.

5 lettore: Toccare...La misericordia non è mai a "distanza" "Ogni volta che Gesù si commuove, tocca". "Tocca l'intoccabile", un lebbroso, il primo degli scarti umani. Tocca il figlio della vedova di Nain e viola la legge, fa ciò che non si può: prende il ragazzo morto, lo rialza e lo ridà a sua madre.

Lo sguardo senza cuore produce buio e poi innesca un'operazione ancor più devastante: rischia di trasformare gli invisibili in colpevoli, di trasformare le vittime – i profughi, i migranti, i poveri – in colpevoli e causa di problemi. E se vedo, mi fermo e tocco. Se asciugo una lacrima, io lo so, non cambio il mondo, non cambio le strutture dell'iniquità, ma ho inoculato l'idea che la fame non è invincibile, che le lacrime degli altri hanno dei diritti su ciascuno e su di me, che io non abbandono alla deriva chi ha bisogno, che tu non sei gettato via, che la condivisione è la forma più propria dell'umano.

Perché la misericordia è tutto ciò che è essenziale alla vita dell'uomo. La misericordia è un fatto di grembo e di mani. E Dio perdona così: non con un documento, ma con le mani, un tocco, una carezza.

Guida:

**Vedere, fermarsi, toccare: piccoli gesti.
Ma la notte comincia con la prima stella,
il mondo nuovo con il primo samaritano buono.**

Reposizione

Benedizione : Il Signore ci benedica e ci custodisca. **Amen.** Mostri a noi il suo volto e abbia misericordia di noi. **Amen.** Rivolga il suo volto verso di noi e ci dia pace. **Amen.** E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

Canto finale

